

**EXPORT**

## Dalla Sace stop alla valutazione rischi per operazioni in Russia e Bielorussia Task force Mise per le imprese italiane

Celestina Dominelli e Carmine Fotina — a pag. 12

**PANORAMA**

**EXPORT**

## Sace: stop a valutazioni su nuovi progetti in Russia e Bielorussia

Sace mette in stand by, almeno per ora, nuove operazioni in Russia e Bielorussia. Con un comunicato assai stringato il gruppo assicurativo-finanziario guidato da Pierfrancesco Latini ha comunicato ieri la sua scelta. «In considerazione dell'aggravamento di rischio sulle geografie interessate dal conflitto russo-ucraino, Sace sospende temporaneamente la valutazione dell'assunzione di nuovi rischi per l'attività di export credit in Russia e Bielorussia».

Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, lo stop temporaneo riguarderebbe una pipeline di nuovi progetti del valore di 2 miliardi di euro. Si tratta, va precisato, di una serie di attività a un diverso livello di avanzamento, tra le quali figurano anche richieste di affiancamento che il gruppo aveva appena cominciato a esaminare. Ai potenziali nuovi sviluppi, per il momento sospesi, si aggiungono poi i 5 miliardi di esposizione complessiva di Sace riferiti invece a progetti consolidati che sono localizzati nei Paesi attualmente coinvolti nella crisi.

Un fronte, quest'ultimo, su cui il gruppo di Latini ha acceso un faro permanente, i cui dettagli erano stati illustrati dallo stesso ceo, due giorni fa, in occasione della presentazione della Mappa Rischi 2022 di Sace. Si tratta, aveva spiegato il numero uno, «di un tavolo di crisi interno che coinvolge le nostre migliori competenze: dall'ufficio studi, al business, all'analisi dei rischi». Uno strumento evocato anche nella nota diffusa ieri che ne ha precisato ulteriormente

l'obiettivo: valutare quotidianamente lo scenario e fornire il massimo supporto agli esportatori italiani e al sistema Paese. In sostanza, al tavolo di crisi spetterà il compito di monitorare caso per caso l'evoluzione delle singole realtà in modo da accompagnare le imprese, che Sace ha deciso di affiancare, in questa fase particolarmente complessa e all'interno degli impegni pluriennali assunti dalle aziende della penisola.

Il cui sforzo in quei Paesi era stato ricostruito proprio in occasione dell'ultima edizione della Mappa Rischi. Nel corso di quell'appuntamento, Latini aveva infatti ricordato come l'export verso i Paesi interessati dal conflitto ammonti attualmente a 10 miliardi di euro, di cui 7,7 miliardi nei confronti del mercato russo e 2,1 miliardi in territorio ucraino. Un livello, aveva evidenziato il ceo, da rapportare ai 516 miliardi di esportazioni italiane fatte registrare nel 2021 ma che potrebbe risentire degli effetti collegati sia alle dure sanzioni decise contro Mosca sia al rallentamento delle economie russa e ucraina derivante dalle conseguenze del conflitto.

Con la Mappa presentata due giorni fa, Sace aveva poi aggiornato sia il rischio di credito della Russia (passato da 62 a 70, in una scala che va da 0 per il rischio minimo a 100 per quello massimo) sia il rischio politico pari ora 76 (con un peggioramento di 25 punti rispetto al 2021). A conferma che lo scenario per le imprese esportatrici in quei mercati è divenuto, per via della guerra, estremamente difficile.

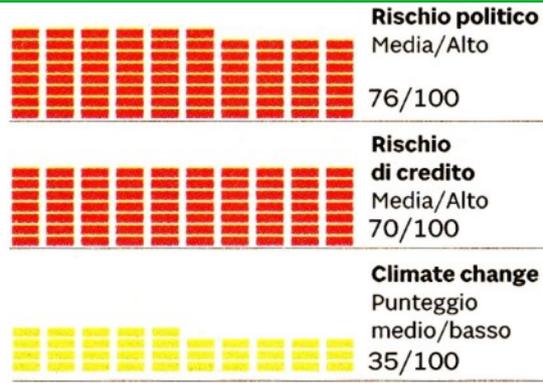
— Celestina Dominelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le valutazioni Sace sulla Russia

Export italiano: indice di opportunità e rischio





Nota: (\*) per l'export e l'investimento l'indice va da 0 a 100, dove 0 rappresenta l'opportunità minima e 100 quella massima. Per i tre rischi, il punteggio va da 0 pari al rischio minimo a 100 per quello massimo; Fonte: Sace